



MANIFESTA è una performance collettiva che collocherà in alcuni luoghi emblematici della città 200 gnomi da giardino simbolicamente “adottati” da tutti coloro che vogliono portare all’attenzione e interrogarsi pubblicamente su quelle trasformazioni in atto che lentamente deformano o rinnegano quei valori culturali caratteristici dei contesti urbani.



Perchè adottare uno gnomo?

La figura dello gnomo o nano nasce dall'arte popolare selezionata da secoli di tradizioni. Essa ha funzione di guida e sorveglianza, concentra su di sé gli interrogativi ed è portatrice di messaggi. Lo gnomo da giardino è una distorsione della tradizione. A via via assunto il compito di suggellare una ricerca di decoro e di ordine allo scopo di domare gli interrogativi di fondo che allegoricamente lo gnomo rappresentava (rapporto uomo natura). Ma l'artificio del buon decoro, sempre patinato e "pulitino" teso a omologare i valori dei buoni sentimenti diventa ora televisivo e pubblicitario ovvero rivolto ai buoni consumatori. Si tratta dunque di riflettere sulla dimensione di cittadinanza rifiutando l'idea di città come immenso giardino di consumatori, e non come il luogo di continue trasformazioni.

Adottare uno gnomo significa conferirli metaforicamente il compito di testimone ovvero di esprimere le nostre inquietudini.

Il costo dell'adozione è di € 40,00

Ogni gnomo adottato potrà essere responsabilmente collocato in ogni luogo o situazione di qualsiasi città che soddisfi i principi di **Manifesta**.

Le persone sono invitate a segnalare sull'apposita pagina di facebook.

Se ne sconsiglia vivamente un uso goliardico



Sarà inoltre possibile porre adesivi di "gnome perplexed" come segnale in ogni luogo o situazione che soddisfi i principi di **Manifesta**.



Alcuni esempi di Verona, città “giardino”:



Casa Canonica di San Giorgio

L'edificio è stato restaurato nel 2009. I lavori hanno comportato il totale rifacimento del originale intonaco crivellato dalle fucilate dell'esercito francese durante le Pasque Veronesi del 1797. Per più di duecento anni la facciata aveva mantenuto i segni di quei fatti, che seppur deterioratisi, si erigevano a testimoni muti e perentori dell'insurrezione.

Il “restauro” della facciata fucilata ha assunto i termini della parodia poichè all'evidenza dei segni del fatto storico si è preferito sostituire l'originale morfologia dell'intonaco, rimodellandolo e riducendolo a mera decorazione.

Si manipola la realtà edulcorando la verità, fenomeno culturale caratterizzante i nostri tempi. Non una leggerezza dunque ma una vera e propria revisione dello stato delle cose. Il finto antico in una città antica, forse per finti cittadini?



Casa di via Antonio Cesari

E' un condominio degli anni settanta posto in borgo Venezia vicino a Via Unità d'Italia. Al piano terra c'è la galleria Arte e Ricambi. Vi si accede dal cortile interno.

Nell'occasione di una mostra dedicata all'artista Blu la facciata laterale dell'edificio è stata usata come fondale su cui l'artista ha dipinto un grande pupazzo. Trascorso un pò di tempo i vicini di casa hanno manifestato i loro disagio nei riguardi di questa enigmatica figura ritenendola scabrosa, fonte di possibili turbative per i bambini. E' stata cancellata ritinteggiando la facciata in grigio. Meglio l'anonomato?.



Ex Magazzini generali di Verona

L'area, dismessa e abbandonata per molti anni, è stata utilizzata da molti graffittari. I prossimi lavori di ristrutturazione trasformeranno la ex Stazione frigorifera in un centro culturale. La fondazione Cariverona che ne è proprietaria, ha pensato di staccare dai muri i graffiti più interessanti per appenderli su qualche muro a lavori terminati. Ogni stacco e relativo "restauro" comporta la spesa di diverse migliaia di euro. Il graffito per definizione vive nel refuso, nella precarietà. Una volta staccati perdono completamente il senso del loro esistere...

